

Relazione dell'incontro tenuto dalla dott.ssa Rosella De Leonibus il 18 gennaio 2018 per il cineforum "Love is life. Liberi di amare" organizzato dall'associazione MenteCorpo presso il Cinema Postmodernissimo, sul tema "Genitorialità in adolescenza"

Dopo aver assistito alla proiezione del film "Juno" è stata affrontata una riflessione riguardo agli argomenti trattati dalla pellicola: amore e gravidanza in adolescenza.

E' intervenuta la Dott.ssa Rosella De Leonibus che ha chiarito la pluralità dei temi riscontrabili. Il primo è sicuramente l'amore adolescenziale, che riempie di emozioni e affetti forti, discordanti, difficilmente comprensibili dai ragazzi in questa loro prima sperimentazione.

Per loro decifrarsi interiormente è già difficile quindi farlo esteriormente è estremamente complicato, a volte infatti usano termini più rudi anche per definire il sesso perchè è più semplice rapportarsi alla realtà in tal modo. È un atteggiamento anche di molti adulti, quindi figuriamoci i ragazzi che talvolta lo fanno proprio per provocare i genitori che tramite comportamenti e commenti hanno trasmesso loro questa idea dell'esistenza di termini indicibili.

Gli adolescenti sono in una fase di continua scoperta, di sperimentazione, di prime esperienze.

Per questo la figura genitoriale è importante, Juno è anche circondata da una situazione familiare che l'ha portata a dover risolvere aspetti difficili della sua vita: la madre se ne è andata di casa e il padre si è rifatto una vita con un'altra donna. Ma il padre della ragazza si offre come base sicura, che comprende, che è presente e disponibile in qualsiasi situazione riguardi la figlia, la stupisce anche con la sua comprensività di fronte alla notizia della gravidanza e il suo appoggio nella decisione di non abortire e dare il bambino a una famiglia che ne desiderava tanto uno.

La ragazzina dimostra di avere un coraggio e un'intelligenza insolita rispetto ai coetanei, ma anche rispetto a certi adulti, affrontando a testa alta i pregiudizi, situazioni negative e normali dubbi esistenziali per la sua età. Dietro un'apparente irriverenza e una scorza dura, si nasconde un gran cuore e una spiccata umanità. Juno si butta dietro le spalle tutti i dubbi che la vita le sta ponendo. Passano i mesi e il suo corpo cambia, come anche la sua mentalità, portandola ad una maturità decisiva per le sue scelte e per le relazioni che la circondano.

Altro tema è la difficoltà di mentalizzare le situazioni e il passaggio all'atto. I due ragazzini, pur se innamorati, si sono ritrovati nell'esperienza del sesso un pò per noia e un pò per curiosità.

L'aspettare un figlio cercando di condurre il più normalmente possibile una vita adolescenziale è una situazione che i coetanei non posso comprendere a pieno in tutte le sue sfumature di difficoltà e sacrificio, e nemmeno lei ha ancora mentalizzato, fino a quando non nasce il piccolo. Scena interessante è quella della protagonista che cammina per il corridoio scolastico andando nella direzione opposta a quella dei compagni: è una situazione che la mette al centro dell'attenzione, sottoposta a giudizio e critiche, ma qui si sottolinea la forza della ragazza che prosegue non curante per la sua direzione assieme al pancione.

Persino la madre del ragazzo padre, all'oscuro della verità, non ha piacere che lei entri in casa e frequenti suo figlio.

Ma Juno nonostante tutto è spiazzante, passa dal non comprendere nemmeno il termine

“sessualmente attiva” a decidere di non abortire e scegliere di non tenere il neonato con se.

Commentando ci siamo soffermati a riflettere su un commento riguardo la ridotta, quasi inesistente espressività delle emozioni di questi ragazzi nel film. È proprio qui la realtà e la profondità di quelle scene di espressioni silenziose tra i due attori, non si dicono perchè non hanno mentalizzato la situazione. Juno stessa appunto, non mentalizza la reale esistenza del bambino che cresce dentro di lei se non quando partorisce, allo stesso tempo però prende decisioni molto coraggiose e adulte come scegliere la vita per quel nascituro, non guardarlo dopo la nascita e darlo ad una madre che desiderava essere madre più di ogni altra cosa.

Sicuramente il film offre una visione semplicistica di tali dinamiche, ma il messaggio è comunque forte.

Giulia Giannetti

Tirocinante del Corso di Laurea in Filosofia e scienze e tecniche psicologiche, curriculum in scienze e tecniche psicologiche, dell'Università degli Studi di Perugia, presso l'Ass.ne CIFORMAPER-Gestalt Ecology©